

QUELLI DI CRACK!

FRAMMENTI DI PERCORSI DI LIBERAZIONE



THE ROMAN'ZINE



ringraziamo

Gielle, Azeta, Luca di Udine,
Nazareno, Jack the Duke, Ramsek,
Roberto, Mario dei Rebibbia Kids
Sub @ Punks, stiv di Como, Marco
di Milano, Perugia outside, Marcello
un ringraziamento particolare a Punkdark



COMMENTI AL NUMERO PRECEDENTE



Supplemento al n° 1 Anno II°
 Gennaio-febbraio 1984 "STAMPA ALTERNATIVA"
 Bimestrale
 Registrato presso il Tribunale di Roma
 N° 876/83
 Dt. resp. MARCELLO BARAGHINI

INVIATE TUTTO A
 CRACK c/o Sconcerto
 CASELLA POSTALE 37
 00100 ROMA
 S. SILVESTRO

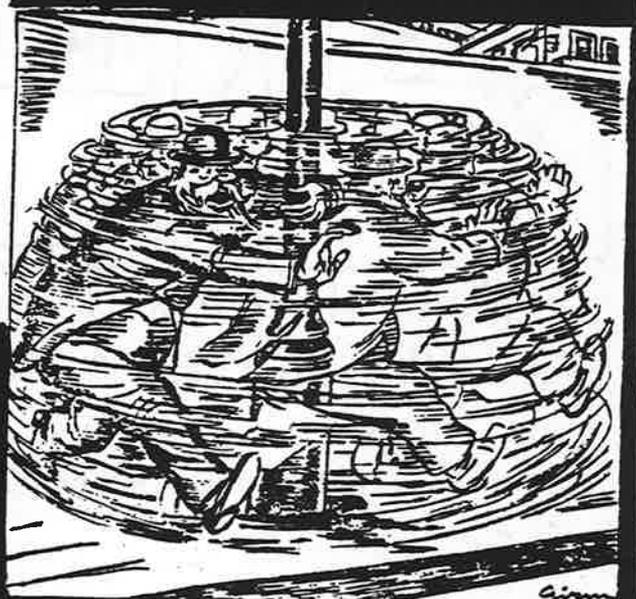
ELOGIO
ALL' ASSENZA
DI CERTEZZE



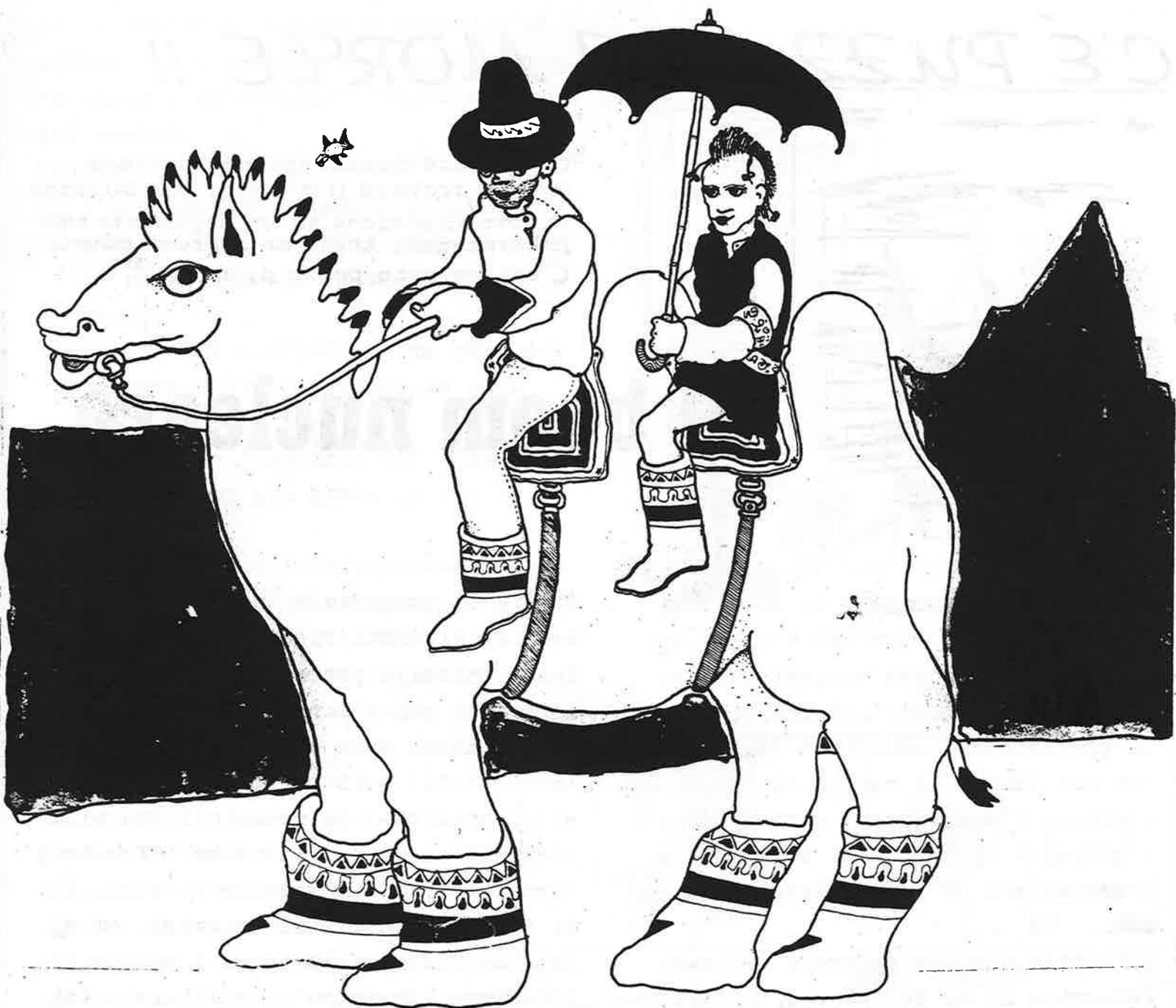
"Tutta l'attività rivoluzionaria di Novodvorov, per quanto eloquente fosse la spiegazione che egli sapeva darne per mezzo di convincentissime deduzioni, pareva a Nechljudov fondata unicamente sulla vanità, sul desiderio di primeggiare sugli altri".

Chi vuol restare a casa a fare i cazzi suoi e sceglie la via individuale alla soddisfazione dei bisogni, chi non accetta di usare anche il suo studio dentro i frammenti di movimento antagonista, chi ancora oggi afferma di avere la "linea" in tasca e la soluzione a tutti i problemi, chi si pone come "avanguardia", chi si autodefinisce "portavoce dei bisogni proletari", chi riduce tutto a se stesso, chi si rifiuta di immergersi dentro il magma della soggettività sovversiva, chi ancora pensa che il mondo possa dividersi in buoni-cattivi, vero-falso, o con noi o contro di noi, CHE MUOIA PURE; a noi non può che farci felici. Dispiace perchè a tratti quelli che si tirano fuori sono pezzi del nostro cuore, affetti personali ai quali è difficile rinunciare; ma in fondo la nostra umanità non può che essere dis-umana.

GLI ITALIANI SONO TROPPO INDIVIDUALISTI, GAETA!
E CHI SE NE FREGA? CAZZI LORO.



L'uomo che non incontrò se stesso.



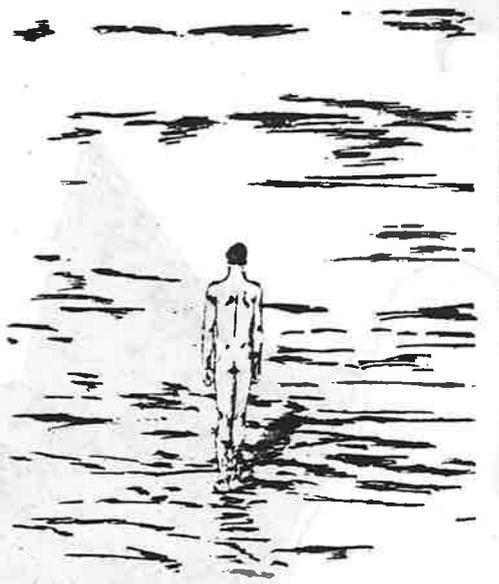
"Noi portiamo un mondo nuovo dentro di noi, e questo mondo ogni momento che passa cresce. Sta crescendo proprio adesso che io sto parlando con te."

Lottare per una vita che valga la pena di esser vissuta e andare oltre il rifiuto del lavoro è ormai un bisogno reale di tutto l'underground giovanile. Lottare per una vita migliore non significa percorrere tutti la stessa strada e tracciare gli stessi percorsi di liberazione. Questo perché se è vero che esistono due poli contrapposti fra di loro, uno può essere identificato come POLO DEL COMANDO, basato sullo sfruttamento e sul dominio repressivo; l'altro lo definiamo come POLO MOLTEPLICE in quanto frazionato e eterogeneo al suo interno.

A noi non interessa né omologare questo polo molteplice, né voler costituire forzature come il partito o il partito che vada a mediare con il polo del comando; ci interessa, invece, costituire una mediazione, all'interno del secondo polo, dei fragorosi rapporti attivi, una mediazione fra soggettività antagonista, che lasci intatte le forme della soggettività sovversiva. A chi è abituato a vivere di certezze questo può sembrare un discorso senza senso, ma noi viviamo con PIOLA LA FLUIDITÀ DELL'ASSEMBLEA DI GERTEZZE.

"La libertà è sempre soltanto libertà di chi pensa diversamente"

C'È PUZZA DI MORTE !!



DOPO LA GUERRA ATOMICA

"File di bare fiancheggiano la strada, ma non trovavo il pretesto per attirare la loro attenzione su un argomento così imbarazzante. Avevo una gran paura: C'era un gran puzza di morte."

Il boom nucleare

La morte è un'economia di morte. Di più il nucleare "civile" non può garantire. Ma è anche troppo! Cosa ci sta dietro a quell'inferno, i tecnici preferiscono non dirlo. Anche perché non sanno. Le radiazioni emesse uccidono l'ambiente, a poco a poco; l'ambiente si chiude su se stesso e trascina con sé i "progetti" degli umani.

L'impatto che una centrale nucleare determina in un territorio, l'impatto economico, infatti, è ancor lontano dall'essere tenuto in conto. Peggio: tutta la bibliografia ufficiale asserisce che solo di benefici si deve parlare, in quanto il nucleare produce occupazione e stimola i consumi. E' vero? Naturalmente, no!

Nessun sconvolgimento dell'equilibrio macroecologico può, alla lunga, rivelarsi produttivo. Il nucleare, appunto, sottrae essenzialmente la vita alla Natura, ed essa si vendica. Sommesamente, ma con la rabbia di Didone. Vediamone alcune tappe. Quando si decide di costruire una megacentrale (solo oltre una certa dimensione, in-

fatti, il progetto è "produttivo" in termini di costi/ricavi energetici) è indispensabile procedere in due direzioni: in primo luogo all'espropriazione di enormi aree agricole (o potenzialmente tali) -ciò che sottrae reddito alla comunità-; in secondo luogo alla costruzione di elefantache infrastrutture, capaci di garantire il transito di mezzi pesanti e di materiali ad altissimo rischio. La spesa è enorme ed immediata. Certamente, all'inizio delle fasi di costruzione è necessario un grosso numero di lavoratori generici -per le opere di sbancamento, dissodamento, e per le strutture murarie. Ciò che comporta un incremento della popolazione del luogo, quindi l'aumento dei consumi e del terziario ad essi connesso. Tuttavia, tale incremento non può non far lievitare i prezzi: basti pensare al caro-affitto che ne consegue. Inoltre, un tale eldorado, nel giro di tre-quattro anni, determina una diminuzione secca (70%) degli occupati (generici). Poche centinaia di tecnici, infatti, bastano alla realizzazione delle strutture specifiche-

della centrale, mentre a centrale ultimata 50/70 persone superspecializzate bastano al "normale" funzionamento del mostro.

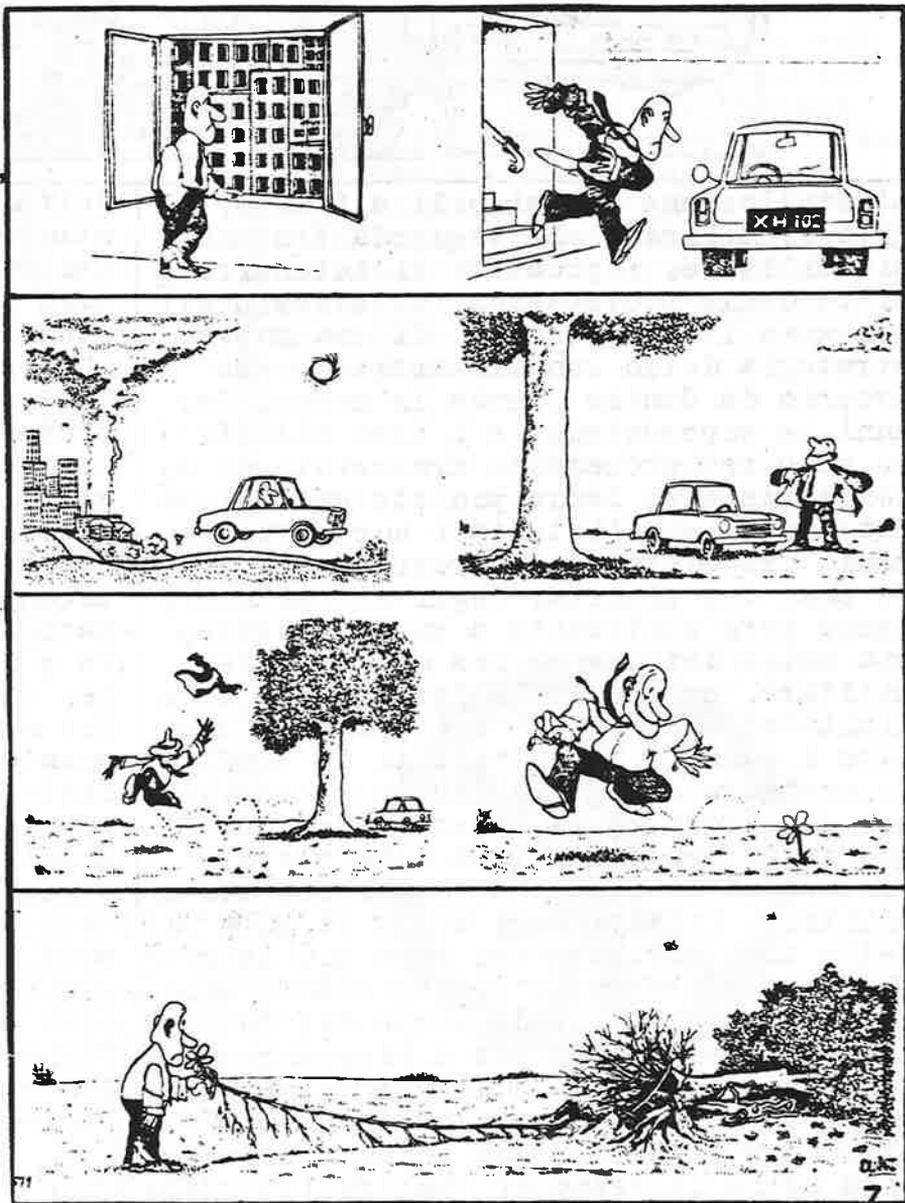
Per cui:

- 1) l'inurbamento degenera in disoccupazione, con relativo aumento delle spese sociali (scuole, sanità, etc.);
- 2) si profila inevitabile un calo dei consumi e del terziario ad essi collegato;
- 3) il livello raggiunto dai prezzi rende ancor più grave lo stallo generale.

Il tutto, mentre le ripercussioni più forti si avrebbero naturalmente a livello del mercato del lavoro: ciò comporterebbe la messa in crisi non tanto di un'economia zonale, quanto regionale.

Ma ciò che è assolutamente rilevante, in fondo, non è poi questo, non sono le ragioni che ho portato - o lo sono tanto quanto servono a mostrare l'irreversibilità mostruosa di una scelta. Ciò che è rilevante, insomma, è il rifiuto categorico della scelta nucleare. Rifiuto politico, in prima e ultima istanza. Quello che ho disegnato è solo uno dei tasselli che costituiscono quell'accidentato mosaico col quale milioni di persone intendono dire, ai potenti, NO! GRAZIE!

di Azeta



THE DAY BEFORE

DO YOU REMEMBER COMISO?»

YES, I REMEMBER.



L'installazione dei missili a Comiso, il giro di miliardi che riguarda l'economia militare, i processi di intensificazione delle provocazioni internazionali non sono l'unico aspetto di una nuova strategia dello scontro militare che proprio da Comiso prende le mosse. Per anni le superpotenze e i loro alleati si sono reciprocamente minacciati di autodistruzione, hanno puntato sulle loro città migliaia di testate nucleari, facendo prevedere la distruzione di intere zone del pianeta. Negli ultimi anni, hanno però sostituito a questa strategia della deterrenza una nuova ipotesi militare, quella della "guerra nucleare limitata", un'ipotesi che pensa di limitare i danni e le vittime di un conflitto nucleare ad un livello "accettabile" per gli scopi delle superpotenze. La guerra nucleare limitata è la punta di iceberg di un mutamento degli obiettivi militari, infatti oggi sotto il tiro delle armi nucleari non sono più le grandi città soprattutto gli obiettivi militari, il tutto dipende anche dal fatto che nuove armi sono ora a disposizione delle strutture della guerra, armi sempre più precise che rendono possibile attaccare e colpire una potenza prima che essa abbia il tempo di reagire (la così-

detta teoria del "primo colpo"), distruggendo le testate nucleari persino nei contenitori in cui si trovano. Proprio per questo le tecnologie militari stanno prestando particolare attenzione ai sistemi di intercettazione e di difesa radar, come ai sommergibili che rappresentano ancora un basso livello di vulnerabilità ed un'ampia possibilità di avvicinarsi, via mare, agli obiettivi nemici. Anche i Cruise fanno parte di questa ipotesi, infatti sono armi relativamente potenti ma molto precise, capaci di individuare un piccolo obiettivo e di raggiungerlo rendendo difficile, con una traiettoria a zig zag, la sua intercettazione. Ma la novità di questo tipo di armi risiede anche nel fatto che essendo impossibile distinguere in Europa gli obiettivi militari da quelli civili, (infatti quasi tutte le basi militari sono vicine alle grandi città) esse sono molto più adatte a zone, come il nord Africa, in cui gli obiettivi sono facilmente individuabili. Ecco che l'installazione dei missili a Comiso, rappresenta anche il primo passo verso uno spostamento a sud del conflitto, verso aree geografiche in cui

una guerra nucleare limitata è ipotizzabile e accettabile. Per le superpotenze, zone come il Medio-Oriente, o il centro Africa sono zone in cui sperimentare la loro potenza distruttiva, in cui pensare ed attuare una guerra.

Del resto il crescente uso delle forze armate per risolvere questioni internazionali conferma questa tendenza allo scontro. Dall'autodistruzione alla distruzione di alcune zone, con alcuni milioni di "accettabili" morti. Si allarga così il mercato delle armi, si dà sfogo alla follie militari di governi nel terzo mondo, si prepara la repressione di qualsiasi movimento autodeterminativo in qualsiasi nazione.

E' questo il contesto in cui Comiso viene a collocarsi, al fianco sud della NATO, in un Mediterraneo già pieno di isole-portaerei, in un Mediterraneo che è tra i mari più militarizzati e nuclearizzati del mondo, una Comiso che non è solo un paese di alcune migliaia di abitanti ma la possibilità di militarizzare tutta la Sicilia, mediando con il potere mafioso all'esterno dello Stato, ma anche con la mafia dentro lo Stato, la mafia dei collocamenti e degli appalti, come quella interessata a pacificare una zona, come quella sud-orientale, dove la crisi industriale lascia sempre più miseria e disoccupazione (ne sono

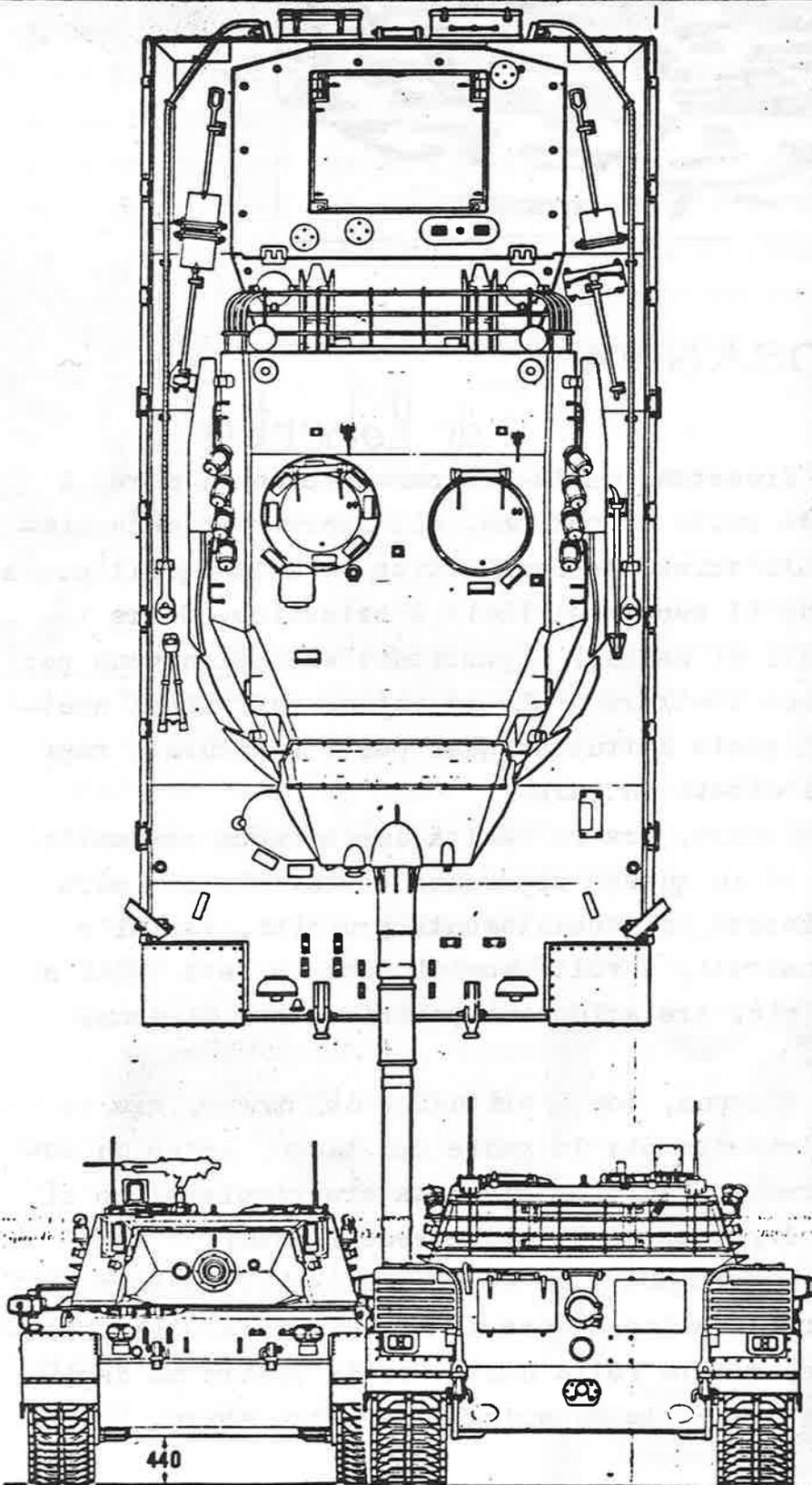
una conferma le ultime rivolte di Gela e Licata).

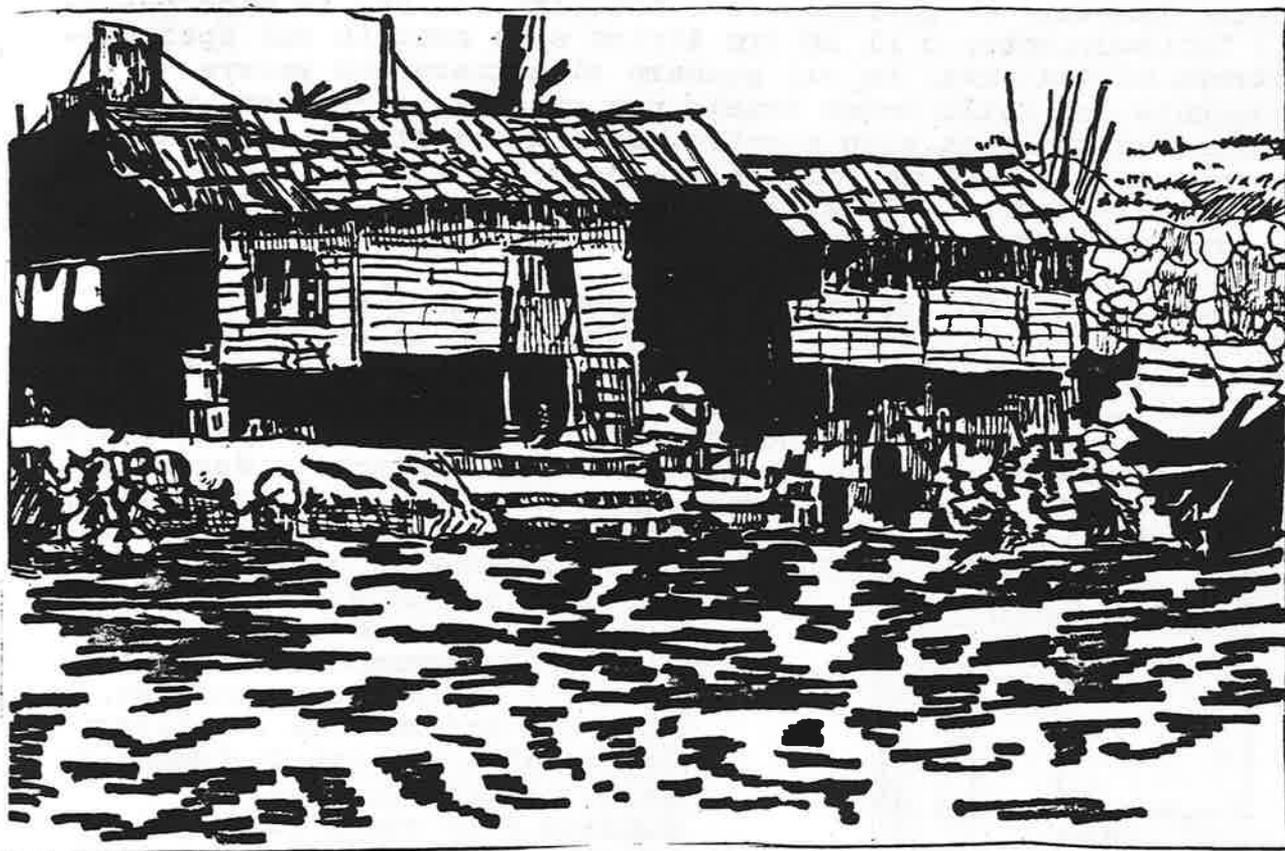
Lo stato dell'emergenza toglie oggi l'emergenza e si presenta come il nuovo stato nucleare, che fra informatica e militare pensa alla società di domani e al controllo di essa.

Questo è lo scenario in cui si muove la nostra voglia di bloccare la loro guerra e la loro paranoia militare.

Il mondo si sconvolge per "The day after" il film sul giorno dopo l'esplosione nucleare, noi siamo già sconvolti da "The day before", la follia che prepara quel giorno. Ma nel nostro giorno prima c'è tutta la voglia e la convinzione di fermare i progetti militari che si muovono da Comiso, c'è la riproposizione del diritto ad autodeterminare la nostra vita senza carri-armati o missili.

di Gielle
(il nostro inviato dalla Sicilia)





LA CASA DI ROSANNA

di Roberto

Rosanna guardava fuori dalla finestra, nella sua casa vicino al mare, i pescatori lontano, lontano, ritornare sulle barche che, all'improvviso ondeggiare, comparivano e poi scomparivano all'orizzonte inghiottite da tutta quell'acqua. Acqua che portava col vento e le onde il sapore di iodio e salsedine. Sopra le barche stavano, quasi fossero fratelli di sangue, i gabbiani; essi planavano per poi innalzarsi nel cielo terso con uno sbattere d'ali ed infine tuffandosi saettavano a pelo d'acqua rimediando nel pasto mattutino quei pesci sventurati rapiti nelle reti dei pescatori e poi ributtati in mare.

La casa, se casa si poteva chiamare, era in realtà una baracca non molto grande, con le mura tirate a calce. Ed in questo apparente candore le sue mura bianche ne trovavano punto di riferimento, di appuntamenti proibiti, taciti e non detti, le giovani coppie di innamorati, a volte uomini, che la sera tardi si scambiavano tenerezze e qualcosa di più, tra gridolini pudici ma già di donna che seguivano il precedente diniego.

Così come per la casa, anche Rosanna, con l'abitudine del tempo, era essa stessa diventata il punto di riferimento per la gente del luogo, senza un motivo significativo od un segno apparente, tanto la sua vita era regolata, se si può dire, in maniera simile, se non diversa, dagli altri esseri umani.

Ma intorno, giorno su giorno, senza che ella ne avvertisse il sentore, tantomeno l'inganno delle cose costruite addosso come un marchio indelebile, senza accorgersene, un muro inesorabile, questa volta non fatto di pietra ma degli umori della gente, prese impetuoso a denudarla cucendogli un altro abito.

Un'immagine fantastica di se negli sguardi degli altri ed una ragione cercando di capi illogica a quelle occhiate gesto o pur minima parola. riera simbolica che la separa nel telaio e poi ricamato di scorrere del tempo, la avvolgeva, nella spiegazione di un mistero, quasi fosse una leggenda popolare ritrovata per i corridoi del castello e nel ricordo delle antiche sale dove si avvertiva il pulsare di vita trascora ed ormai diventata cenere mischiate alla polvere.



ignorata, ma avvertita a cui non sapeva darsi re una spiegazione, pure giudicanti ogni sua mossa, Forse quel muro, e la barava dalla gente, tessuto particolari diversi nello

Così gli uomini diventavano loquaci nei bicchieri di vino. Si confidavano, nei bar, segretamente, allo indicare in una mappa un tesoro mai raggiunto in un'isola mai esistita, avventure immaginarie vissute con lei in folli notti con il canto degli uccelli per tenere compagnia; e nell'ebbrezza tranquilla di un cacciatore che sa il fatto suo dilungarsi nel racconto, fissando apprezzamenti per il suo corpo, di come rabbriviva al succhiare dei capezzoli ed il suo agitarsi per giungere al prosciugamento degli uomini, facendoli sembrare, nel sonno che viene dopo, carne senza corpo nè anima, indifesi, tra l'oggi e il domani.



Questi uomini, ormai affogata la loro intimità nei bicchieri, andavano oltre le parole quando soli, eccitati dal frutto proibito, spogliavano Rosanna dei suoi vestiti; la camicetta; la gonna; il reggiseno; le mutandine; e poi con un gran sospiro la vita defluiva in loro, perdendo figli d'amore possibili mancati.

Anche le madri, mogli invecchiate in un'età che non destava il desiderio perso e nascosto fra i denti del pettine e che nemmeno un rossetto civettuolo poteva più tirarlo fuori dal sapore di un umore in mezzo alle cosce, si lasciavano andare ad un riferimento nei confronti di Rosanna il quale prendeva lo spunto di una forma di identificazione nei sospiri, di amori non confessati, di una prigione senza guardia, della vita nella casa, nel lavoro di un uncinetto e negli odori del cibo.

Invidia, odio, forse un'altra sensazione più anfratta, provata nel destino infame di una libertà a loro negata.

Ad ogni modo Rosanna, stanca nel pensare ed annoiata nel paesaggio divenuto di un colpo monotono, prese nel letto ancora tiepido, in coccolandosi come un gattino arrivò subito, con esso i do erano molto colorati ed uguale. Una sorta di presagio preannunciava. Iniziava così letto, quasi fosse un'altra sensazione mista a stupore e



a sbadigliare e si rinfilò quella mattina fredda, accennella sua coperta. Il sonno suoi sogni. In questo periodo avevano sempre un inizio in cui questo bisogno si vedendosi accucciata sul Rossana, sdoppiata, con la paura. Il letto dapprima im-

mobile, prendeva a galleggiare in aria, muovendosi tra le mille cianfrusaglie disordinate, sparse per la stanza. Un'impressione viva di volare allo stesso modo dei gabbiani. Infine, dopo le prime confidenze con il resto, il letto scivolava silenzioso verso la finestra, fuori da quello spazio divenuto oramai stretto e fin troppo conosciuto. E lei precipitava, precipitava, in una spirale senza fondo, infinita, per poi trovarsi in un altro mondo, quello della pura fantasia che faceva prendere forme di cose, persone, improvvisamente mutevoli, imprecisate, in una miriade di schegge colorate fatte di ricordi inconsci; in questo regno del dominio fantastico i significati delle parole e delle immagini assumevano una logica con un ordine diverso dalla realtà.

Così Rosanna, in un impeto di rabbia, scelse quest'altro universo, una scelta cosciente di una donna che amava sentirsi sussurrare nell'orecchio dolci parole.



Questo racconto è stato scritto per CRACK da Roberto, detenuto politico; lo ringraziamo e lo salutiamo. Un abbraccio e a presto.
P.S. Si ringrazia Anonimo Te per il disegno

Siamo un gruppo di punta di Ancona e dintorni e stiamo organizzando una serie di iniziative di vario genere. Tra queste avremo intenzione di pubblicare una specie di "libro" strutturato in questo modo: una serie di intervisti tratti dalle varie puntate (o da materiale vario) pubblicate da due/tre anni a questa parte, suddivisi più o meno per aree di argomenti. Il criterio dovrebbe essere quello di rispettare l'evoluzione nel tempo delle varie opinioni, eventualmente confrontarle e trarne il più possibile di documentazione e informazioni. Non dovrebbe essere un "storico" ma una miniera di dati utili e vivi. Importante sarà il fatto che non si farà nessun commento di nessun tipo da parte nostra agli articoli (cioè sarà un libro "dei" punta, e non "sui" punta), realizzato in alcune centinaia di copie (per adesso), fotocopiato e distribuito attraverso i canali alternativi. Gli unici interventi che ci riserviamo di fare sono quelli grafici, cioè di sistemazione estetica del tutto. È utile sottolineare che i soldi che si ricaveranno dall'operazione andranno in parte per finanziare operazioni simili, in parte per dare un contributo finanziario ad alcune iniziative a livello nazionale che ne abbiamo bisogno (lotte pacifiste, centri in formazione etc.). Probabilmente ci saranno altri libri dello stesso tipo che seguiranno questo, magari con interventi scritti apposta per l'occasione da chiunque si ritenga in grado di fornire indicazioni su un modo alternativo di concepire e vivere le cose. Un contributo per sciararsi le idee, far circolare materiale, e così via.

Quelle che vi chiediamo è: 1) il vostro "permesso" di pubblicare alcuni dei vostri articoli dalla vostra puntata o del vostro materiale 2) una copia per ogni numero della vostra puntata finora uscita e tutto il materiale (volantini etc.) che riteniate opportuno 3) alcuni suggerimenti se li avete.

Le spese fatali tutte a carico vostro.

Sarebbe (ovviamente) importante che ci rispondiate, se potete, il più presto possibile.

I L'ANARCHIA
Cracked Nira
Rivolte dell'Odio
Azione non violenta
& Punta Anarchici di Ancona
e dintorni

P.S.: Queste lettere è ciclostilata perché così passa come "stampata". (ne abbiamo dovuto spedire moltissime e siamo senza soldi alle Poste. Passiamo che siate d'accordo).

INDIRIZZO: PAOLO SMERGLIO, VIA MARTIRI DELLA RESISTENZA 19
60125 ANCONA

LA CASSA DI CRACK, HA FATTO ... CRACK!!
SIAMO IN DEFICIT NEGATIVO DI £ 300.000.
QUESTO PERCHÉ I SOLDI DI MOLTE COPIE DI -
STRIBUTE NON SI SONO ANCORA VISTI
QUINDI **SOTTOSCRIVETE**
AD OGGI SARÀ SPEDITO UN
REGALINO!! **LOGGIAMO**
LAUORIAMO
IN PERDITA

PAPIR
RIVISTA SICILIANA DEI
VERDI
In giro per l'Italia
è difficile trovare
PAPIR

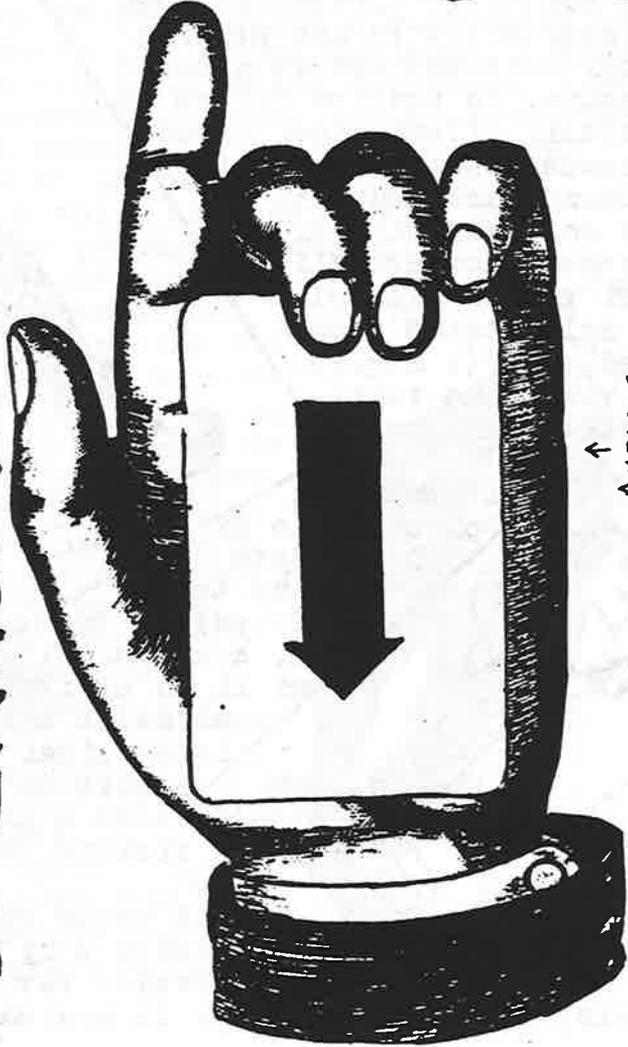
perciò abbonatevi. In questo modo potrete tra l'altro vincere un viaggio negli Stati Uniti o in India.

Abbonamenti annuali:
Ordinario L. 15.000
Tesserati Lega Ambiente L. 12.000

Sostenitori (ne abbiamo bisogno e avrete doppia possibilità di vincere viaggi per lontanani)
Utilizzare vaglia postali o c/c postale n. 109192905 intestato a Centro Documentazione Energia - Via XX Settembre 57 - 90141 Palermo



Search and Destroy
(Prossimamente
su CRACK).



↑
AMBIGUS

PUNK IS...

di Luca



Il punk, come tutti ben sanno, è nato originariamente in Inghilterra nel '77, come moda, come una qualsiasi fottuta moda che ben presto ha lasciato il campo alla seguente moda chiamata new wave.

Il movimento non ebbe molto seguito e si espanse in qualche altro paese con forme analoghe a quelle inglesi. Non mi soffermo a citare queste forme di identificazione che ormai ognuno di noi conosce attraverso i mass media.

Ma questa non fu una moda come le altre, destinata a scomparire e ad essere solo di passaggio. Infatti, alcuni anni dopo, il punk come movimento è rinato con ben diversi scopi che ingrassare il music bussiness. Stavolta risorse come movimento consapevole delle deficienze e degli sbagli del primo e deciso ad andare al di là di una moda, di un modo di vestire, e destinato a diventare un movimento di ampia portata e di vaste attitudini.

Così, da una moda, da un semplice fenomeno da baraccone, stando maggiore consapevolezza e maggior indipendenza, si è trasformato in movimento, in un fronte, diciamo "autonomo",

te estraneo talizzare me i parti commercio, Ma non si troppo ristra Il punk è Non è un fenom che lega, bene persona ad un mento, ma è una un modo di vita, ta. Il punk non gola: ci si può come più piace, ave re una propria tà, non farsi sottomettere da nessuno mettere nessuno. In pratica vivere in tando gli altri, difendendoci usando cervello, senza nessuna imposizione Oggi il termine punk, quindi, si distinguere un certo tipo di musi tra negli schemi commerciali in ti gli altri generi musicali. punk non è solo casino e rumo dono, ma nel punk (o meglio merciale") rientrano tanti più disparati: punk, heavy gae, ecc.

Ritornando al cambiamen processo lo si il punk sta come una bella che di pelle, bor lle, ecc. ma, si se mi in un'attitudine prima o poi ! cosiddetta anti-moda (anti perchè imposizioni della moda), è meglio un'attitudine che lità e che è contro ogni sizione, oppressione che cer

usa solo per ca che non rien- cui rientrano tut Ma, per esempio, re, come tutti cre- nel "genere anti com tipi di musica tra i metal, folk, jazz, reg

to da moda ad anti-moda, può notare anche nei paesi nascendo ora, dove è preso moda: capelli dritti, creste, chie, stivaloni, scritte, spera, che anche qui si tra-

Questa tutte le mento o la persona tamento, impo di imporci. Il "movimento" cuito di diffusione da ciò che il siste li in edicola, librerie ecc., per la musica non serviranno case



a tutto ciò che tende a i nuovi movimenti giovani ti politici, music buss moda, mass media, ecc può definire in modo to un movimento. andato oltre. eno limitato o male, una dato comp attitudi un modello impone ness vestire come si



il punk, acqui- è trasformato completamen strumen- li co- iness,

orta ne, di vi- una re- vuole, personali- e non sotto pace rispet- il proprio

Ma, per esempio, re, come tutti cre- nel "genere anti com tipi di musica tra i metal, folk, jazz, reg

to da moda ad anti-moda, può notare anche nei paesi nascendo ora, dove è preso moda: capelli dritti, creste, chie, stivaloni, scritte, spera, che anche qui si tra-

rifiuta un movi- risalta sfrut- cano

punk vuole riuscire a creare un di musica e di idee completamente ma prevede. Per le idee non serviranno nno giorno discografi-



che, music bussiness, negozi di dischi, prezzi alle stelle! Chiunque leggerà, dirà: ma guarda 'sti poveri sbarbatelli, 'sta gioventù ribelle non capisce che prima o poi il sistema ci integra e contro questo non si può fare niente! Tutte utopie, belle parole ma niente fatti! Dove sono i fatti?

Beh, a differenza di tutti i partiti politici, del governo, del sistema che parlano e promettono e non fanno un cazzo, noi ci siamo riusciti a creare tutto ciò.

ci sono sponsorizzazioni contro realtà, cioè bere parlare ma di autogiornali il circolo materando sco dot o di niente!

Certo non siamo sinceri, ve sono frutto di lavoro. Questa rete mondiale to tra di noi (via lettera) e funziona anche qui in Italia, forse molto più che in altri paesi europei, volontà di gente molto in gamba, ci ha portati sin da una posizione di completa autogestione e di indipendenti politici o movimenti vari che tentano di strumentalizzare. Quindi, come si può vedere, a differenza di tutti gli altri movimenti, fazioni, partiti, associazioni, ecc. la nostra è da mettere in dubbio.

Certo, sono convinto che qualunque lettore estraneo a tutto ciò, difficilmente crederà a tutto questo discorso poichè la televisione e i giornali hanno dato sempre la prima immagine del punk, quando era ancora una moda. I mass media non hanno mai dato una visione realistica di questo movimento, forse per paura o per comodità, strumentalizzando tutta la popolazione che ormai ci crede dei mostri.

Questa mass media impedisce alle strum preventive ciò propon un most può anche persona normale, più semplice punk non vuol capelli dritti, ra e caos, ma tutto dire essere se stessi sizzazioni e dire ciò che

P.S. Queste righe sono molto poche, sono di ciò che è il movimento punk. Spero ne servano a risvegliare la mente di qualche un processo di liberazione mentale dei cerle fandonie che dalla nascita hanno dovuto incam



Abbiamo creato dei giornali, delle riviste dove non rizzazioni politiche, pubblicità e altre rappresentazioni il lettore, che parlano di argomenti veri, di di ciò di cui le riviste nazionali dovrebbero ma che hanno. Abbiamo creato odistribuzione e altro materiale cuito dei negozi e iale al prezzo di profitti e guadagni po della diffusione e zione. Abbiamo creato ti da soli, senza l'aiuto case discografiche, face

ranno prodotti perfetti, ri, che non nascondono la ro e non di speculazioni. riesce perfettamente a tenero tra di noi (via lettera) e funziona anche qui in Italia, forse molto più che in altri paesi europei, volontà di gente molto in gamba, ci ha portati sin da una posizione di completa autogestione e di indipendenti politici o movimenti vari che tentano di strumentalizzare. Quindi, come si può vedere, a differenza di tutti gli altri movimenti, fazioni, partiti, associazioni, ecc. la nostra è da mettere in dubbio.

paura di trattare un sistema di dischi, che elimina il costo eliminando il solo della divulgazione nostri prodotti di editori indoli pagare

ma sono pulite verità, che ci in contatto Italia. la forza di l'inizio ad za da partizzarci. altri movimenti coerenza non



visione di pagliacci che ci hanno media è molto dannosa per noi sce una propaganda capillare nostre idee contro ogni mentalizzazione. La gente muta perchè crede a che i mass media gono. Un punk ro, un dere essere male, persona: dire vest violenza, l'inverso! sempre, non si pensa!



no dato i perchè è tutt gli non è litto, una una sem perchè iti rotti, sesso, bir Punk vuol subire impo-

esemplificative che queste pagine uno e ad iniziavelli intasati dal'erare.

"Assunto mio malgrado nella fabbrica delle idee
mi sono rifiutato di timbrare il cartellino,
arruolato altresì nell'esercito delle idee
ho disertato.

Non ho mai capito granchè
Non c'è mai granchè
né piccolo né
c'è altro.

Altro
vuol dire che amo chi mi piace
e ciò che faccio".

(J. Prévert)

CRACK
FOLLIE

EUROSTILE

CRACK

FOLIE

FORMA

Roma, 18-1-83 - Il 5 corrente ho telefonato d'urgenza
per chiedere l'aiuto di CRACK di cui sono tanto
devota. Mic marito veniva improvvisamente colto da
ischemia cerebrale, con la perdita parziale dell'uso
degli arti destri e della favella. Prodigiamente,
nonostante le tristi previsioni mediche, egli comin-
ciò a migliorare e la cosa meravigliosa fu che nello
stesso pomeriggio riprendeva l'uso degli arti e par-
lava benissimo, senza, dopo innumerevoli esami,
che abbia riportato la minima alterazione cerebrale.
Scioglio il mio voto e ringrazio pubblicamente il
vostro giornale.

CRACK
FOLLIE

m.m. 9,5

Direttore, c'è
un crack
in anticamera
CRACK FOLLIE®
DIFFONDETE

"Scopo di questo studio è
insegnare a togliere una vita umana
e a farlo bene", scrive John Min-
nery, 34enne esperto d'armi cana-
dese, che si rivolge a un pubblico
di soldati, detective, agenti segreti
e mercenari,

PER GLI APPRENDISTI

"Come uccidere" dedica una paginetta alla "prima volta" dell'as-
sassinio. Ecco qualche suggerimento in merito: «A meno che tu non
sia un folle, avrai paura. Ti suderanno le mani e tremeranno le
gambe. Sentirai una stretta allo stomaco e lo stimolo a vomitare. E'
il diaframma che pesa sullo stomaco. Si può controllare spingendo
con entrambe le mani proprio sotto la gabbia toracica e liberando
lo stomaco. Massaggiato, poi fai un bel respiro. Se ricomincia l'agi-
tazione, ripeti l'operazione. Importantissimo, non trattenerne il re-
spiro avvicinando la vittima. Fai un urlo silenzioso dentro la tua mente: farà entrare in
spirare normalmente e profondamente. Alla fine, un ultimo grosso
respiro. Fai un urlo silenzioso dentro la tua mente: farà entrare in
azione i tuoi ormoni combattivi. Tira i muscoli del ventre. Quando
il tuo uomo è sotto tiro, assicurati dell'identità. Gli scambi d'identi-
tà sono frequenti negli omicidi».

CRACK in Cina
va così a ruota,
che lo trovi solo
al mercato nero

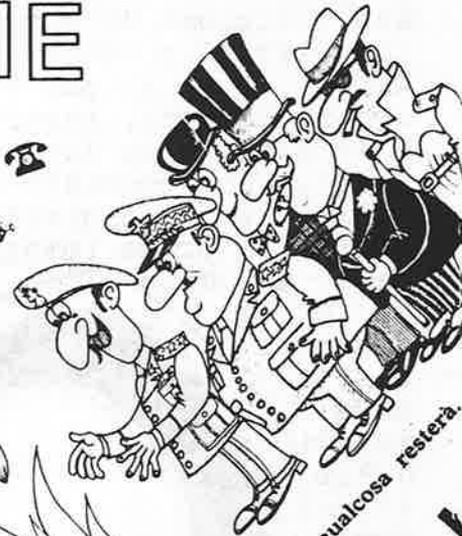
TILA, TILA, MALIA!
CHE I CLACK PESANO
MA POI FLUTTANO

POLCO DIV
SE PESANO!



CRACK FOLLIE
FOLLIE

S. Severo, 13-1-83 - Nel mese di giugno scorso
sorella in seguito a caduta ebbe il rene fracell-
ne seguirono complicazioni ed emorragie per
medici ne preannunciarono la fine. Abbiamo
cato tanto il caro CRACK per sua interess
mia sorella guarì e ora sta benissimo.



-Bruciate, bruciate, qualcosa resterà.

CRACK
FOLLIE

CRACK FOLLIE
Punk Band
colpo Band

AGAINST
HEAVY ARSES
CRACK
&
SCOMODOSO

m.m. 4,3

da. Ex era stretta e chiusa e rigi-

Odiava tenere in mano la ma-
tita e il gesso.
Col braccio rigido e i piedi
piatti sul suolo.
Rigido mentre la maestra
guardava, guardava.
La maestra si avvicinò e co-
minciò a parlargli.
Gli disse di mettere una cra-
vatta come tutti gli altri ragaz-
zi.

Lui rispose che non gli piace-
vano.
E lei disse che ciò non le im-
portava niente.

Dopo di che egli disegnò.
Disegnò tutto di giallo e ciò
che sentiva di quella mattina.
Era un disegno bellissimo.
Venne la maestra e gli sorri-
se.

«Che cosa è questo?», do-
mandò.
«Perché non ne disegni uno
come quello di Ken? Non è bel-
lo?».

Dopo ciò sua madre gli portò
una cravatta.

E lui disegnò sempre razzi e
piante come tutti gli altri.

E buttò via il vecchio quadro.
E quando lui si sdraiava da
solo a guardare il cielo questo
era grande e blu e tutto di tut-
to.

Ma egli non c'era più.
Era quadrato dentro. E mar-
rone e le sue mani erano rigide.
E le cose dentro di lui che vo-
levano essere dette smisero di
volarlo.

Non premevano più.
Erano rimaste schiacciate.
Rigide.
Come tutto il resto.

Poesia scritta da un bambino
negro di 11 anni del Bronx
(New York) che si suicidò poco
tempo dopo averla scritta.

da Neutylus 49 '83

CRACK!!!!

Raffiche di
starr

Educare

Voleva sempre spiegare le co-
se.

Ma nessuno gli dava retta.
Allora disegnò.

Altre volte avrebbe voluto
farlo ma non c'era niente da di-
segnare.

Voleva incidere sulla pietra o
scriverlo nel cielo.

Avrebbe voluto sdraiarsi sul-
l'erba e guardare sù nel cielo.
E ci sarebbe stato solo lui ed
il cielo e le cose dentro lui che
voleva dire.

E fu dopo ciò che dipinse il qua-
dro.

Era un quadro stupendo.

Lo teneva sotto il cuscino e
non lo avrebbe lasciato vedere a
nessuno.

E lo avrebbe guardato tutte
le notti ed avrebbe pensato a
lui.

E quando era buio e i suoi oc-
chi erano chiusi riusciva a ve-
derlo lo stesso.

Ed era tutto per lui. E lo
amava.

E quando cominciò ad andare
a scuola lo portò con sé.

E non per mostrarlo a nessu-
no ma solo per averlo con sé
come un amico.

Era curioso della scuola.

Si sedette in un banco qua-
drato marrone uguale a tutti
gli altri banchi quadrati e mar-
roni ed egli pensava che avreb-
bero dovuto essere rossi.

E la sua aula era un'aula
quadrata e marrone.
Come tutte le altre aule.

ANNUNCI PER I GRUPPI ITALIANI

Il Suburbia locale già noto per gli innumerevo-
li concerti di gruppi italiani e stranieri che ha
ospitato, annuncia per il 22 ottobre la propria
riapertura e comunica agli interessati che le
scelte sono ristrette a bands post-punk ed
elettroniche (purché non troppo commerciali) e
che sono quindi sistematicamente escluse quelle
di genere heavy metal, punk, pop, rockabilly e
funky. Il rimborso ai gruppi è stato fissato in
lire 150.000 (più eventuali spese di pernotta-
mento) e il locale mette a disposizione l'implan-
to di amplificazione, gli strumenti e gli ampli-
ficatori (i gruppi dovranno quindi portarsi
solo gli strumenti personali: chitarre e
tastiere). L'indirizzo cui rivolgersi per inviare
preventivamente il materiale (cassette, dischi,
foto, ecc.) e per ulteriori informazioni è:
Augusto Croce Via dei Filosofi 43 M - 06100
PERUGIA (Tel. 075/33078).

razzismo

CHIUDERE l'anno al grido di «sporchi e-
brei», (è quel che è avvenuto contro un
gruppo di punk alla galleria Colonna il 31 not-
te).

crack nello sport!!!

CONTRO
GLI
ANNI DI PIOMBO



O'GINO MI SON
DIMENTICATO DI
CORRERE CRACK

MAREMMA HAIA LA
IMBEALLE!

IO NE HO
COMPRATE
5 COPIE!!

CRACK FOLLIE



A me
uno della generazione
del '68...

"Ma, siamo quelli di CRACK"
mi ricordo...



Ma siamo quelli
di CRACK
gli ho comprato

Ma siamo quelli
di CRACK
gli ho comprato

CRACK FOLLIE

L'AVVENTURA
CONTINUA!

HARIO dei
& favolosi
"REBIBIA KIDS"

CRACK FOLLIE
dell'Avventura
CONTRO i
CULTI DI PIOMBO



AUTOPRODUZIONI

E' molto importante per noi il discorso sulle autoproduzioni, non solo perchè prodursi autonomamente dischi vuol dire rifiutare tutto il mercato-commerciospeculazioni discografiche, ma perchè in molti casi il disco è anche un messaggio, oltre che sonoro, anche grafico e culturale. Troppi stronzi hanno parlato sul punk, pur non essendo punk, dimostrando chiaramente di non capirci nulla, perchè il culo caldo rincoglionisce.

I dischi che abbiamo scelto non sono frutto di una nostra "selezione", ma sono gli unici che in questo momento abbiamo a disposizione. Noi ci rifiutiamo di fare commenti sia sulla musica (troppi aspiranti critici musicali) sia sul contenuto dei testi (che a volte non condividiamo pienamente), ma pensiamo che sia importante far conoscere la poliedricità e la molteplicità del movimento punk come frammento di percorso di liberazione; per cui li pubblichiamo così come sono.

CRACK vuole essere a disposizione di tutti, e non come fanno gli pseudo-alternativi (tipo Rockerilla) che ad esempio c'hanno censurato.

La redazione di CRACK



Ed era stretta e chiusa e rigida.
 Odiava tenere in mano la matita e il gesso.
 Col braccio rigido e i piedi piatti sul suolo.
 Rigido mentre la maestra guardava, guardava.
 La maestra si avvicinò e cominciò a parlargli.
 Gli disse di mettere una cartavvata come tutti gli altri ragazzi.
 Lui rispose che non gli piacevano.
 E lei disse che ciò non le importava niente.
 Dopo di che egli disegnò.
 Disegnò tutto di giallo e ciò che sentiva di quella mattina.
 Era un disegno bellissimo.
 Venne la maestra e gli sorrise.
 «Che cosa è questo?» domandò.
 «Perché non ne disegni uno come quello di Ken? Non è bello?»
 Dopo ciò sua madre gli portò una cravattina.
 E lui disegnò sempre razzi e piante come tutti gli altri.
 E buttò via il vecchio quadro.
 E quando lui si sdraiava da solo a guardare il cielo questo era grande e blu e tutto di tutto.
 Ma egli non c'era più.
 Era quadrato dentro. E marione e le sue mani erano rigide.
 E le cose dentro di lui che volevano essere dette smisero di volerlo.
 Non premevano più.
 Erano rimaste schiacciate.
 Rigide.
 Come tutto il resto.

Poesia scritta da un bambino negro di 11 anni del Bronx (New York) che si suicidò poco tempo dopo averla scritta.
 da Nautylus 14/82
CRACK!!!!

Raffiche di
 itarra

Educare

Voleva sempre spiegare le cose.
 Ma nessuno gli dava retta.
 Allora disegnò.
 Altre volte avrebbe voluto farlo ma non c'era niente da disegnare.
 Voleva incidere sulla pietra o scrivere nel cielo.
 Avrebbe voluto sdraiarsi sull'erba e guardare sù nel cielo.
 E ci sarebbe stato solo lui ed il cielo e le cose dentro lui che voleva dire.
 E fu dopo ciò che dipinse il quadro.
 Era un quadro stupendo.
 Lo teneva sotto il cuscino e non lo avrebbe lasciato vedere a nessuno.
 E lo avrebbe guardato tutte le notti ed avrebbe pensato a lui.
 E quando era buio e i suoi occhi erano chiusi riusciva a vederlo lo stesso.
 Ed era tutto per lui. E lo amava.
 E quando cominciò ad andare a scuola lo portò con sé.
 E non per mostrarlo a nessuno ma solo per averlo con sé come un amico.
 Era curioso della scuola.
 Si sedette in un banco quadrato marrone uguale a tutti gli altri banchi quadrati e marroni ed egli pensava che avrebbe dovuto essere rosso.
 E la sua aula era un'aula quadrata e marrone.
 Come tutte le altre aule.

ANNUNCI PER I GRUPPI ITALIANI

Il Suburbia locale già noto per gli innumerevoli concerti di gruppi italiani e stranieri che ha ospitato, annuncia per il 22 ottobre la propria riapertura e comunica agli interessati che le scelte sono ristrette a bands post-punk ed elettroniche (purché non troppo commerciali) e di genere heavy metal, punk, pop, rockabilly e funky. Il rimborso ai gruppi è stato fissato in lire 150.000 (più eventuali spese di pernottamento) e il locale mette a disposizione l'impianto di amplificazione, gli strumenti e gli amplificatori (i gruppi dovranno quindi portarsi soltanto gli strumenti personali: chitarre e tastiere). L'indirizzo per inviare preventivamente il materiale (cassette, dischi, foto, ecc.) e per ulteriori informazioni è: Augusto Croce Via dei Filosofi 43 M - 06100 PERUGIA (Tel. 075/33078).

de Rockerilla Gen. 24

razzismo

CHIUDERE l'anno al grido di «sporchi ebrei», (è quel che è avvenuto contro un gruppo di punk alla galleria Colonna il 31 novembre).

CRACK FOLLIE

«Ma, siamo quelli di CRACK»
 «mi ricordo...»

A me, una generazione
 amo della generazione
 del '68...

CRACK FOLLIE

Ma, siamo quelli
 di CRACK
 gli ho risposto.

CRACK FOLLIE

OGNI MI SON DIMENTICATO DI COPRIARTI CRACK

MAREMMA HAIALA!

CONTRA GLI ANNI DI PIOMBO

CRACK FOLLIE

10 NE HO COMPRAE 5 COPIE!!

CRACK FOLLIE

CRACK FOLLIE

L'AVVENTURA CONTINUA!

HARIO dei FAVOROSI "REBIBIA KIDS"

